

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### GAZZARRA INDECENTE.

Non avevamo fin qui parlato d'un argomento, d'indole piuttosto delicata, sia perchè il fatto era accaduto molto lungi dal nostro paese, anzi dall'Italia, sia perchè non è nelle nostre abitudini d'andare cupidamente a caccia di scandali, per gettarli in faccia agli avversari. Ma poichè ora sull'ultima fase di quel fatto — *ultima*, almeno a tutt'oggi, e salvo le scoperte e le sorprese del domani — si mena dai clericali un grande scalpore, e sembra che i loro periodici, anche più minuscoli, si siano data in proposito una specie di parola d'ordine, e poichè al coro degli schiamazzatori non ha mancato di unire la sua esile voce l'organetto della sagrestia cesenate, così ci parebbe di renderci davvero colpevoli verso la causa del liberalismo e della civiltà laica, se lasciassimo passare assolutamente inosservata tanta impudenza.

Alcuni mesi or sono, a Lilla, in una casa di educazione retta da frati, veniva scoperto il cadavere d'un povero fanciullo, alunno di tale casa. Quel fanciullo, dopo essere stato oscenamente violato, era stato ucciso. L'autorità credette di scoprire l'autore del duplice delitto in uno dei frati addetti alla casa, certo Padre Flamidiano, lo arrestò e iniziò contro di lui un processo, mentre l'opinione pubblica di Lilla e di tutta la Francia si commoveva ed agitava per il nefando misfatto.

Dopo vario tempo di esami, d'indagini, di ricerche, di testimonianze, Padre Flamidiano è stato prosciolto come non colpevole.

Ed ecco uno scoppio di frenesia, un'esplosione d'entusiasmo a freddo, in mezzo alle orde clericali, per salutare e festeggiare nel frate liberato la vittima innocente del laicato imperante.

Quegli stessi clericali, che, davanti alle maggiori e più schiaccianti prove dell'irregolarità del processo condotto contro un altro imputato, un vero martire, il capitano Dreyfus; davanti al solo pensiero degli inenarrabili e raffinati supplizi inflitti all'infelice ebreo nell'isola del Diavolo; davanti al grido d'indignazione di tutta l'Europa colta e civile, non avevano avuto che parole di scherno per la vittima, e di plauso e di giustificazione per tutti gli alti ufficiali falsari, discepoli e compari dei gesuiti; quegli stessi clericali, diciamo, hanno fatto di pochi mesi di carcere preventivo, a cui soggiacque Padre Flamidiano, il colmo d'ogni supplizio, una specie di novello Golgota, e del frate Ignorantello la personificazione dell'apostolo, del martire, da disgradarne quanti morivano sbranati dalle fiere ai tempi di Roma imperiale.

Ma non basta. Reso appena in libertà quel frate, lo hanno festeggiato con grandi grida di osanna, con largo gettito di fiori, come si farebbe con una ballerina, con chiososi banchetti, in cui largamente scorreva e zampillava lo *champagne*, senza un riguardo, un rilleso, un pensiero per quell'infelice fanciullo, che, dopo tutto, se non da Padre Flamidiano, da qualcheuno era stato pure due volte assassinato, cioè moralmente prima e materialmente poi.

E dietro agli osceni schiamazzatori della clericalaglia francese si sono messi, degni di essa, i clericali degli altri paesi, e quelli pure d'Italia; e, per ogni parte della penisola, la stampa retriva, quasi seguisse, ripetiamo, una parola d'ordine, ha levato grida d'indignazione per l'immeritata accusa a cui fu fatto segno il povero frate, dimenticando completamente anch'essa quel povero bambino.

Ora a tutti codesti farisei, che d'uno sviamento momentaneo dell'autorità giudiziaria — sviamento, di cui tante altre volte si ebbero esempi a danno di laici, senza che nessun foglio clericale strillasse; sviamento, di cui si ripeteranno i casi ogni tanto ove non si voglia astenersi dal provvedere per più turpi delitti o non si faccia proposito di trascurare i primi sintomi, le prime manifestazioni di presunta colpa; sviamento, in fine, di cui forse non sono senza responsabilità quei religiosi che concorsero a coprire le tracce dei veri colpevoli, o almeno non dissero ciò che sapevano — a tutti codesti farisei, ripetiamo, che d'un momentaneo errore dell'autorità giudiziaria vogliono valersi ai propri fini partigiani e dar luogo a gonfiature indegne ed a gazzarre oscene, il laicato liberale ha una facile risposta da dare: — Se l'innocenza di frate Flamidiano tanto v'allegra, è segno che sentite tutto il peso, tutta la macchia, che la colpa sua gettava sopra i vostri istituti, sopra i vostri metodi di educazione.

Ma l'innocenza sua esclude forse la colpa d'altri frati? C'è un fanciullo insozzato, un fanciullo ucciso? Chi fu l'autore dell'orrendo misfatto?

Un estraneo, il quale avrebbe potuto, dopo il delitto, introdurre nella casa religiosa il piccolo cadavere? La spiegazione è assai poco credibile, ed ha bisogno d'essere comprovata.

In Francia, tranne i clericali, nessuno vi presta fede; ed intanto corre voce che altri padri di quella tal Casa abbiano varcata la frontiera, con aiuti e favoreggiamenti che non potrebbero non essere criminosi.

Se il delitto apposto a padre Flamidiano poteva, fino a un certo segno, considerarsi l'effetto d'una turpe depravazione e aberrazione individuale, il misfatto d'altri, coperto, favoreggiato, sottratto alla giustizia punitiva, non implicherebbe una responsabilità più estesa e più terribile?

Noi non vogliamo convertire le voci in affermazioni sicure, e arrischiare giudizi definitivi, limitandoci ad augurare che giustizia sia fatta e completa.

Ma possiamo ben dire ai cancaneggianti sulla liberazione di frate Flamidiano: — Un po' di rispetto alla tomba ancora recente d'una povera e vera vittima; un po' di prudenza di fronte alle possibili responsabilità di domani, di fronte al pericolo che l'innocenza d'un singolo non conduca a stabilire la colpa di più. —

Del resto, se padre Flamidiano è innocente, ricordatevi del padre Ceresa e del canonico Zarri.

### COSE LOCALI

#### L'APPALTO DEI DAZI DI CONSUMO.

Potrà sembrare strano e superfluo trattare questo argomento dopo che la Municipale rappresentanza ha pronunciato il suo definitivo giudizio, ratificando la deliberazione del R. Commissario relativa al conferimento in appalto dei Dazi di consumo del nostro Comune. Ma poichè esigenze insormontabili di tempo e di spazio non ci consentirono di riferire, nel numero scorso, la discussione avvenuta in Consiglio, non sarà male riassumere qui le ragioni le quali fecero sì che una grandissima maggioranza si pronunciasse per la detta ratifica.

Anzi tutto, dovrebbe porsi una pregiudiziale, quella cioè se certe questioni, che hanno stretta attinenza con l'assetto del bilancio municipale, possano e debbano essere risolte seguendo principi astratti, cento volte smentiti dalla pratica.

Non abbiamo difficoltà alcuna a confessare — ciò che risulta anche da un periodico che pubblicavamo quasi una ventina d'anni fa, lo *Specchio* — che, astruendo completamente da ragioni concrete di fatto, teoricamente, saremmo anche noi per l'amministrazione diretta del Dazio, per parte del Comune. E saremmo favorevoli a siffatto sistema, non già per le ragioni adotte dal consigliere avv. Ubaldo Comandini, il quale in un lungo discorso — che, per altro, provava, contro lo stesso suo asserito, essersi egli molto ben preparato, e non giungergli la trattazione dell'argomento quasi per sorpresa —, commise due errori, che saltavano agli occhi di tutti: il primo, di diffondersi a parlare della conduzione diretta dei pubblici servizi, mentre l'esazione d'una tassa nulla ha dei caratteri del pubblico servizio, cosicchè l'attitudine d'un Comune all'una cosa non prova punto altrettanta attitudine all'altra; il secondo, di non accorgersi che male si adduce l'esempio di città importantissime, e per di più straniere (ed inoltre, non dimentichiamolo, in un ramo di amministrazione affatto diverso), per tracciare la linea di condotta d'un piccolo e modesto Municipio italiano.

Certamente, se tutto il provento che dall'esercizio dei dazi di consumo può ritrarre un appaltatore, potesse — con un'Amministrazione diretta attuabile — ottenersi dal Municipio, nessuno dovrebbe pronunciarsi in favore dell'appalto.

Ma l'esperienza che, fino dal 1880, s'invocava dagli Amministratori d'allora, e cioè dal Sindaco Saladini e dall'Assessore Pietro Turchi (il che prova che la questione non ha niente di politico, e che l'odierna minoranza radicale ha avuto torto di commoversi, come se si trattasse d'un principio assoluto); e quella che — cessato l'appalto Fabbri — può invocarsi dal 1885 a tutt'oggi, attraverso alle Giunte Municipali più varie e diverse, sia per capacità personale degli individui che le composero, sia per colore di partito, dimostrano chiaramente che il Municipio non può non solo riscuotere ciò che riscuoterà un privato assuntore, ma nemmeno la somma che l'assuntore, riserbatosi un certo e giusto margine per sé, può pagare al Municipio medesimo.

Ed è perfettamente vano accennare ai buoni risultati ottenuti nei pochi mesi, in cui in Municipio era un R. Commissario e al Dazio sovrainventava un altro egregio funzionario governativo, concesso temporaneamente al nostro Comune. Questi stessi due termini — R. Commissario e sovrintendente governativo — dicono e spiegano tutto. Sostituito al R. Commissario una Giunta municipale, quale, malgrado il fluttuare dei partiti, può aversi da noi; convertite il sovrintendente temporaneo, concesso dal Governo, in un impiegato stabile municipale, e, a poco a poco, ricadrete nel uale di prima. Non è questione, ripetiamo, di partiti; è cosa che dipende dalla natura stessa d'una piccola città.

prezzo  
buon  
ventagli, all' assoluto  
ombrellini, bottega  
completo assortimento d'ombrelli,  
tiene un completo  
la sua piccola  
clientela che nella  
Bazocchi  
fa riparazioni  
e fa riparazioni.

dove i rapporti tra impiegati, amministratori e cittadini sono così stretti, così frequenti, così quotidiani, da rendere impossibile una gestione costantemente severa ed irremovibile, come sarebbe indispensabile per non andare incontro a gravi disastri.

Se, più volte, si è ricordato come l'ultimo Direttore comunale del Dazio, per la sua bontà d'animo, fosse il meno adatto a quelle misure di rigore che sono pur tanto necessarie nel suo ufficio, non dobbiamo dimenticare come l'Amministrazione radicale del 1889-91 addivenisse ad una nomina, cui solo il favoritismo politico spiegava, ma che non era certo suggerita da speciali e comprovate attitudini.

Quando adunque un lasso di tempo così lungo, fra tanto varia vicenda d'Amministratori, comprova che a Cesena nessuna Giunta ha potuto, malgrado il miglior volere, condur bene direttamente la gestione del Dazio, che vale ricordare ciò che Glasgow, Liverpool, Bruxelles ecc. sanno fare, in condizioni tanto diverse dalle nostre, per oggetti tanto diversi da quello?

E, si noti bene, tutte le perdite che l'amministrazione diretta ha cagionate all'erario municipale hanno cagionato altresì la necessità di rincrudire le altre tasse per ottenere il pareggio; sicché chi non ha pagato (sottraendosi con la frode, col contrabbando, con l'altrui indulgenza e indolenza) ciò che doveva, ha dato luogo ad un maggiore aggravio, posto a carico di coloro, che già pagavano esuberantemente ciò che ad essi era prescritto.

Stando solo agli ultimi dieci anni, che vengano presi in considerazione per stabilire il canone dell'appalto, sono state non meno di 150 mila lire che il Municipio ha perdute, avvantaggiandosi una parte sola dei cittadini, ed in modo immorale, mentre gli altri si trovano gravati di pesi ingiusti, ed altri non hanno potuto avere dal Comune quei lavori e quegli onesti lucri, che la riscossione di quella maggior somma avrebbe permesso di dar loro, a sollievo delle classi operaie, ed a vantaggio e decoro di tutta la cittadinanza.

Eliminata adunque la questione di massima, e dimostrato che l'appalto, negli ordinari ordinamenti, è provvedimento buono come quello che assicura al bilancio comunale un reddito certo e superiore a quello conseguito, in media, nell'ultimo decennio, tanto più che gli incassi, con l'amministrazione diretta, erano progressivamente decresciuti, e tanto più, inoltre, che il contratto concreto non ne vieta la risoluzione quando si voglia passare ad altro sistema, quali il Comune aperto (che noi persistiamo a ritenere misura di finanza antidemocratica, perché solleva i ricchi o gli agiati, lasciando gravati, anche per l'incidenza delle nuove tasse, i poveri), o la cinta allargata; restava solo a vedersi se il contratto proposto fosse tale da raccomandarsi.

Qui veramente pare che la minoranza radicale non avesse argomentazioni contrarie, che potessero vantare almeno la parvenza della serietà, perché essa, a poco a poco, si è ritirata dalle sedute, spogliandosi così dell'opportunità d'interloquire.

È rimasto solo sul campo l'unico rappresentante della minoranza clericale, il quale ha dimenticato che un contratto è essenzialmente atto bilaterale, e che, se in massima vuoi tener fermo, non vi si possono introdurre gravi modificazioni, senza intendersi con l'altro contraente.

Da quanto abbiamo detto fin qui a noi sembra che ammesso — come, per il vero vantaggio del Comune e della generalità non poteva non ammettersi — il principio dell'appalto, il contratto concluso dal R. Commissario — contratto superiore di 15 mila lire annue sulla media del decennio, e di quasi 25 mila sugli incassi degli ultimi anni — meritasse l'approvazione consigliare, e perciò siamo lieti che la maggioranza, resistendo anche ad un tenue tentativo d'ostruzionismo, sia stata di questo avviso.

## CESENA NEL DECENNIO

(1849 - 1859)

IL 1852.

L'anno incominciava con un orribile delitto — lo strangolamento dell'ex frate Sergio Vittori, ottuagenario, compiuto il 9 Gennaio, a scopo di depredazione, dal suo servitore Giovanni Lelli, detto *Sbigoli*, con l'aiuto di Giovanni Mariani, detto *Suaron*. Tredici giorni dopo, il processo, secondo la legge stataria, era già compiuto, e, quel di stesso, alle 4 e mezza pom., i due colpevoli furono fucilati nel Giuoco del pallone. Il Lelli, alle prime esortazioni del sacerdote, si era subito arreso, confessato e comunicato: il Mariani rimase

fermo per qualche tempo nell'impenitenza; ma, esortato dallo stesso nostro vescovo, Monsignor Enrico Orfei, recatosi espressamente nelle carceri, finì per convertirsi anche lui: il che, per altro, non bastò a fare ottenere ai due delinquenti di essere sepolti in terra consacrata, perché si ritenne che l'aver alzate le mani contro un sacerdote ne li rendesse indegni. Un'altra fucilazione poi — sempre per delitto comune — avvenne, pure nel Giuoco del pallone, il 22 Maggio, in persona di certo Salvatore Abbondanza, detto *Bisestri*, reo d'aver preso parte all'assalto dato dai malandrini alla casa di Sante Lugaresi nel comune di Cesenatico.

Di entrambe le esecuzioni dette notizia al pubblico, con apposite notificazioni, il comandante locale della forza austriaca capitano Pietro Naranic, detto « il terrore dei ladri, » e della cui inflessibilità e severità è giunto il ricordo fino a noi. Egli poi, sui primi di Giugno, fu trasferito a Faenza, venendo qui sostituito dal capitano Franc, e quindi sull'ai più alti gradi dell'esercito, tanto che a Vienna, in un pubblico museo, se ne conserva il ritratto tra quelli dei più rinomati militari imperiali.

Continuavano frattanto i rigori in materia politica. Il 14 Febbraio, alle 10 di sera, veniva fatta una perquisizione in un locale fuori di Porta delle Trove (ora Federico Comandini), detto di S. Lodovico, già di proprietà dei marchesi Venturelli, ed allora di certo Ravaglia, detto *Scatturo*, del partito liberale, ma volontariamente emigrato. La truppa, nell'ora notturna, e date le condizioni generali della pubblica sicurezza, fu presa (né le si faceva davvero un gran torto) per una masnada di malandrini: una donna gridò « ai ladri »; il marito esplose un colpo di pistola contro gli Austriaci, i quali risposero con due fucilate. Chiarito l'equivoco, e intrapresa la perquisizione, la forza penetrò in una stalla, e, secondo le precise indicazioni avute da qualche delatore, si diresse ad una parete, l'abbattè, e vi trovò una trentina di fucili, che vennero sequestrati.

Quella scoperta era più che sufficiente per far fucilare il Ravaglia, quando tornasse dall'emigrazione; sicché, per lui, non v'era omai altra scelta che l'esiglio perpetuo o la morte. Di più, altri giovanotti, sospettati, erano stati tratti in Rocca, né si aveva speranza di pronta liberazione. Ma a favore di tutti intervenne una di quelle combinazioni, che non erano molto rare sotto il governo dei preti. Monsignor Gaetano Bedini, Commissario delle quattro Legazioni e arcivescovo in partibus, aveva a Cesena una amante, la quale cercava farsi perdonare dal cielo la sacrilega relazione col fare un po' di bene a qualche poverello; ed essa, tra una moina e l'altra fatta al porporato, ottenne che la faccenda del Ravaglia si accomodasse con un anno di carcere; e quella degli altri con pochi mesi.

Un'altra perquisizione, ma senza risultato, fu fatta, il 6 Settembre, nella chiesa della Brenzaglia, dove si perlustrarono fino le sepolture. Se non in tale anno, poco prima o poco dopo, ne seguì anche un'altra a danno del signor Pio Brighi Fanzaresi, da cui ne avemmo il racconto, che è caratteristico, e che riferiamo. Alla sua casa, in via Chiesa Nuova, ora Mazzoni, si presentò una vera pattuglia di Croati, guidata da un ufficiale ungherese. Come è noto, i militari d'Ungheria, specialmente i graduati e però più colti, aborriscono, al pari degli Italiani, il giogo austriaco, e simpatizzavano con noi. In tutte le guarnigioni d'Italia, i Comitati liberali, tra gli altri uffici, avevano quello di far disertare il maggior numero possibile di milici ungheresi e facilitare loro la fuga. Spesso la lingua latina, intesa da ogni persona colta di quella nazione, serviva di facile mezzo di comunicazione. Appena dunque l'ufficiale, con l'accennata pattuglia, si presentò al sig. Brighi Fanzaresi, e gli ebbe esposto d'aver mandato di vedere se tenesse armi, non mancò di fare un cenno che voleva dire: — Le armi ci sono veramente? Fidatevi di me. — E l'altro, pure per cenno, rispose: — Ho capito, e mi fido; le armi ci sono. — Salirono tutti le scale, ed entrarono nella sala da pranzo. Ivi il padrone fece recare molte bottiglie di vino, offrendo da bere ai soldati. Mentre questi libavano di gran gusto il « forte e redolente » sangiovese, l'ufficiale disse: — Signor Pio, andiamo insieme a vedere nelle altre camere: costoro ci attenderanno qui. — Non

avevano appena oltrepassato la soglia della prima stanza, che un numero grande di fucili, di pistole, di coltelli, di sciabole s'offrì alla vista dell'Ungherese; il quale, amiccando con lo sguardo all'Italiano, esclamò ad alta voce, tanto da essere inteso dai bevitore poco lontani: — Bene bene, signor Pio: qui non c'è nulla; perfettamente. — E dire che se l'ufficiale fosse stato d'altra nazione, c'era invece abbastanza per un pronto giudizio statario e un'immediata fucilazione!

Continuava la dolente schiera degli esuli, alla quale, sui primi di Marzo, si aggiungeva il Dott. Giovanni Angelo Geoffroy, che s'impiegò in Alessandria in un istituto d'educazione, e, dopo il 1859, si stabilì in Milano, ad esercitarvi il commercio, dove morì pochi mesi or sono. Continuavano gli arresti, di cui cinque, tutti di giovani, se ne eseguirono la notte dal 20 al 21 Maggio, mentre altri andarono falliti.

Il 26 Marzo di quest'anno, moriva improvvisamente, poco più che cinquantenne, il marchese Nicolò Ghini, cavaliere (onorificenza allora rara tra noi) dei SS. Maurizio e Lazzaro. Di lui, del servizio prestato, giovanissimo, in Piemonte, dove, nel moto del 1821, seguì la parte liberale; della sua prigionia politica a Civita Castellana dal 1829 al 1831; della sua partecipazione alla Civica del 1848, abbiamo già fatto cenno. Qui diremo che cinque giorni prima di morire, quando già non era più in grado di scrivere da sé, fece il suo testamento per mezzo di Notaio, raccomandando agli esecutori testamentari, nell'interesse dei propri figli maschi Ghino e Bruno, di « continuare a tenere quelle relazioni che ho con persone infuanti in Piemonte ad oggetto di ottenere di collocarvi i miei figli in educazione in qualche collegio. »

L'illuminato patrizio e caldo patriotta, con quelle espressioni che la reità dei tempi consentiva, manifestava evidentemente il proprio attaccamento all'unica Casa italiana che regnasse nella penisola, ed il proprio desiderio che la sua prole fosse italianamente e virilmente cresciuta. Ed invece!...

Altra morte, da notarsi in quest'anno, fu quella avvenuta il 28 Giugno, ad Agra, nell'Indostan, in persona del missionario Padre Davide da Cesena (al secolo Giovanni Masacci.)

L'8 Settembre, si ebbe la visita del nuovo Commissario delle Legazioni, Monsignor Giuseppe Grassellini — poco o punto diverso dal Bedini — il quale intervenne la sera al Teatro, dove si cantava il *Macbeth*. Egli non pensava certo che la macchia di sangue, di cui tutte le acque dell'oceano non avrebbero potuto detergere la mano della regina omicida, era simile a quella onde s'era profanata la chiesa chiamando a puntellare il suo potere politico le baionette straniere e mandando sul patibolo o gettando nelle galere o negli esigli così eletto fiore di ardenti Italiani.

Sul finire dell'anno, si ebbe grande passaggio di truppe papaline, vere comparse corali da teatro, mentre tutta la forza effettiva militare, schiacciante la civile, stava nelle armi austriache.

lo spigolatore.

## ERMETE ZACCONI A CESENA

Parlare di Ermete Zacconi nelle colonne di un modestissimo giornale di provincia, quando di lui hanno detto, e degnamente, i migliori critici sui giornali quotidiani più reputati e nelle riviste più importanti, può sembrare cosa inutile e inopportuna. E pure lo straordinario avvenimento d'arte, che è per Cesena la venuta del grande attore, non deve lasciarsi da noi passare senza un cenno che lo ricordi, senza che un saluto, misto di affetto e di ammirazione, giunga per mezzo nostro al gigante della recitazione moderna dalla città che ha ora l'onore di ospitarlo: saluto preludente al coro di applausi che lo acclamerà ogni sera allora quando egli saprà destare nella grande anima della folla ascoltante un fremito non mai provato.

×

Parve per un momento che l'arte dello Zacconi non dovesse essere compresa; e ci volle tutta la forza del suo ingegno e tutta l'abnegazione del suo animo per riuscire e vincere.

Abituato alla vecchia e gloriosa scuola del Modena, del Salvini e del Rossi, per la quale tutto era forma, grandiosità e ritmo, dalla intonazione della voce al gesto, dal movimento delle passioni alla loro estrinsecazione, il

ARGIA BAZZOCCHI

pubblico rimaneva freddo ed anzi seccato davanti all'attore che lo trascinava a forza nel campo della vita, della realtà. Non voleva l'interprete, come non accettava la nuova produzione drammatica, che rivolgeva tutto un sistema di criteri e modi artistici, saldamente entrati nel suo gusto, tutto un mondo di pensieri e di sensazioni, che lo avevano commosso ed impressionato per tanti anni.

Imperocchè proprio in quel tempo cominciava a diffondersi la grande opera dell'Ibsen e dei maggiori drammaturghi russi e tedeschi. E per essa non più erano poste sulla scena passioni gigantesche ed eroiche, come nel teatro dello Shakespeare o dell'Alfieri, non più il sentimentalismo esagerato e artificioso della scuola romantica, non lo schioppettio di moti spiritosi dei lavori francesi, ma brani della grande lotta umana in tutte le sue forme, in tutte le sue manifestazioni; studiati colla lente dello scienziato e del sociologo, drammi intimi di anime solitarie, analizzati col bisturi dell'operatore.

Lo Zacconi ha il merito di avere per il primo intuiva la vitalità di quest'opera, di aver compreso che lo spirito del nostro tempo è in essa racchiuso, e che era lavoro degno di una mente geniale lo studiarla per farla conoscere ed apprezzare.

X

Ed ora il suo trionfo è completo. Comunque egli si presenti, o sotto le vesti di Osvaldo negli « Spettri », o sotto quelle di Corrado nella « Morte Civile » la sua arte, fondata sovra uno studio intenso e profondo della natura umana nelle sue più svariate esplicitazioni, e nella riproduzione sicura e perfetta di ogni piccola particolarità fisica o movimento psichico, conquide ed affascina.

Avviene per lui quello che nessun altro fu mai capace di ottenere: la immedesimazione assoluta del pubblico col personaggio che l'attore riproduce —: ci si dimentica di essere in teatro, il palcoscenico sparisce, e resta l'illusione di prender parte ad un'azione vera, attuale.

Questa sera, Sabato, « I Disonesti » e domani domenica « La Morte Civile ». Poi « Gli Spettri » e forse « Pane altrui ». Ci si lascia anche sperare qualche altra recita; e noi auguriamo che ciò si avveri; ma, per carità, ci si diano lavori, in cui tutta la potente arte dello Zacconi possa rivelarsi; ma niente produzioni viete, fredde e tediose; niente « Duello », niente « Fourchambault » e sopra tutto niente « Amico delle donne ».

*l'onesto Jago.*

## CESENA

**Commemorazione di Pio VI** — Domenica scorsa, 23 corr., nella Chiesa di S. Agostino, il prof. Teodoro De la Rive — che aveva commemorato a Ferrara Girolamo Savonarola, cui la Chiesa romana, dopo averlo abbruciato, sembra voglia rivendicare — parlò del nostro concittadino papa Pio VI (Giovanni Angelo Braschi), della cui morte il 29 Agosto p. v. ricorre il primo centenario. A proposito: che avrebbe detto Pio VI — sconfessatore del veramente pio e illuminato e costumatisimo vescovo Scipione de' Ricci — della conferenza dello stesso De la Rive sul Savonarola? sconnettiamo che l'avrebbe fatta mettere all'indice dei libri proibiti! Il De la Rive, il quale, anzichè parlare, lesse, con una pronuncia non sempre italianamente corretta, a un uditorio piuttosto scarso, un suo opuscolo stampato, s'intrattene a lungo sui patimenti a cui fu sottoposto il papa, quando venne dalle armi rivoluzionarie francesi strappato da Roma e trascinato per l'Italia e quindi in Francia, sino a Valenza, ove morì. Noi riconosciamo ed ammiriamo la forza morale, di cui dette prova in tale occasione il nostro concittadino; e compatiamo sinceramente agli ultimi e miseri suoi giorni, i soli gloriosi della sua lunga vita. Ma non crediamo però che per questi eccessi, imputabili alla selvatichezza militare e briaca, si debba sconfessare e rinnegare l'immenso bene che produsse a tutta l'Europa, e specialmente all'Italia, la rivoluzione francese, gettandovi i germi delle nazionali rivendicazioni e della conquista preziosa della libertà: come non crediamo che, dalla fine pietosa del pontefice, si abbia da essere impediti di giudicare, secondo la buona critica storica, l'uomo e il sacerdote e il principe nei periodi anteriori; il che faremo od altri farà a suo tempo. Ed osserviamo anche: tra la fine del secolo scorso, che non sapeva liberarsi dal papato politico, senza opprimere indegnamente un povero vecchio, e quella del presente che, togliendo al papa il dominio temporale, gli ha lasciata e accresciuta — pur senza sacrificargli la libertà delle singole coscienze — l'autorità religiosa, quale immenso divario! Ma allora il pontefice era op-

presso da un prepotente straniero; ora è l'Italia che ha rivendicato, senza prepotenze, il suo buon diritto.

**Concerti Forti** — Le pie esortazioni del *Savio* non sembrano recare fortuna; perchè i Concerti orchestrali, iniziati dal buon Cesare Forti, dopo il secondo — avvenuto Giovedì sera 27 corr. — non avranno più seguito. Non è già che non si desse della buona musica, e non fosse valentemente eseguita; ma il fatto è che il concorso del pubblico *pagante* è stato discreto la prima sera e affatto deficiente la seconda, mentre le *chanteuses* per più volte fecero delle vere piene, e ne farebbero ancora, variando ogni tanto. È inutile, cari reverendi del *Savio*, il pubblico si vuole divertire allegramente.

**Sindacato agricolo** — Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero un secondo articolo dell'egregio prof. Micheli, su tale argomento.

**Nuovi ragionieri** — Recentemente, sono stati patentati ragionieri all'Istituto Tecnico di Forlì il sig. Cleto Bocchini (con dispensa dagli esami) e a quello di Pesaro il sig. Decio Jacchia.

**Licenziati** — Dalla Scuola di Belle Arti di Bologna hanno ottenuta, con onore, la licenza i giovani cesenati Amaducci, Baglioli e la signorina Teodorani.

**Tasse commerciali** — Con R. Decreto, è stata autorizzata la Camera di Commercio ed Arti di Forlì ad imporre una tassa, che non potrà eccedere l'uno per cento dei presunti redditi, a tutti i commercianti da essa dipendenti, eccettuando solo coloro, i quali non abbiano un reddito annuo di L. 267. Abbiamo visto più volte come i nostri commercianti non pongano alcun interesse in tale Istituzione, disertando spesso dalle elezioni: confidiamo che ora se ne occupino maggiormente, anche se dovessero concludere per la soppressione e la sua fusione con quella di Rimini.

**Tombola** — Per la festa tradizionale del 15 Agosto p. v., avrà luogo la consueta Tombola a favore della Società dei Reduci dalle patrie battaglie. Il premio sarà di L. 1200, diviso in due tombole, l'una di 1000, l'altra di 200.

**La corsetta ferroviaria**, così comoda ed utile, da Bologna a Rimini e viceversa, che, fin qui, aveva luogo tre volte la settimana e cioè il Lunedì, Mercoledì e Sabato (passando da Cesena, proveniente da Bologna, verso le 11 e mezza, e diretta a Bologna verso le 14 e tre quarti), viene attuata, in via d'esperienza, tutti i giorni. Ne siamo lietissimi, e ne diamo lode alla Società delle ferrovie, augurando che la provvida misura, invocata così a lungo da tutti, divenga stabile.

**Per chi si reca all'Esposizione di Venezia** — La Segreteria dell'Esposizione di Venezia ha pubblicato un libretto, il quale contiene tutte le notizie pratiche che occorrono al viaggiatore: i prezzi dei biglietti speciali di andata-ritorno emessi per la circostanza da trecento e più stazioni, le agevolanze di soggiorno negli alberghi, le tariffe dei servizi pubblici, orari, informazioni topografiche, cenni artistici, ecc. Consultando questa utilissima pubblicazione, coloro che si recano a Venezia possono fare con approssimativa esattezza il loro bilancio preventivo.

Il libretto, ornato di otto belle zincotipie, si distribuisce gratuitamente. Basta farne richiesta alla Segreteria dell'Esposizione.

**Sottoscrizioni** per un ricordo marmoreo al Prof. Mori:

Alessandri Bag. Marsilio (da Roma) l. 3, Bolletti Aristotile (da Brescia) l. 2, Marinelli Prof. Pietro l. 3, Comini Prof. Alberto l. 2, Bersani Prof. Eugenio l. 1, Garavelli Luigi l. 2,50, Martini Zenobia l. 2,50, Verità Adole l. 1, Favini Teresa l. 1, Leoni Rinaldo c. 30, Valponti Girolamo c. 50, Palotta Domenico c. 30, Famiglia Maestro Giorgi l. 1, Antonoli Ernesta c. 50, Mariani Gheremia c. 60, Giulia Ricci Mariani c. 30, Colantoni Turgata c. 25, R. A. c. 60, Brunelli Luigi fu Sante l. 2, Manuzzi Giuseppe fu Antonio l. 1.

In tutto L. 25.35  
Lista precedente » 2625.65

TOTALE L. 2651.— (continua)

**Stato Civile** — Dal 21 al 27 Luglio 1899.

NATI N. 26 — Leg. m. 8 f. 10 - Illeg. m. 4 f. 4 - Esp.

m. 0 f. 0.

MORTI N. 26 — (a. d. m.) Magnani Merope a. 58 mass. coniug. Cesena — Ragonosi Angela a. 58 mass. ved. di Luzzana — Fabbri Lucia a. 40 sartrice coniug. di s. Pietro — Fanti Paolo a. 79 poss. ved. di s. Bartolo — Magnani Federico a. 69 col. coniug. di Gattolino — Gasparini Natale a. 73 bracc. ved. di Cesena — Maldini Giuseppe a. 15 studente cel. di Cesena — Mercuriali Paola a. 39 mass. coniug. di P. Sestina — Savadori Marco a. 69 poss. coniug. di Tessello — Zanotti Maria a. 76 mass. ved. di s. Pietro — (ospiz.) Raboni Virginia a. 38<sup>8</sup> bracc. coniug. di Ronta — E n. 15 bambini sotto ai 7 anni

MATRIMONI N. 5 — Sacchetti Santo bracc. cel. con Saiani Domenica mass. nub. — Raffoli Aristide bracc. cel. con Campanini Amalia mass. nub. — Ceccaroni Pellegriano bracc. cel. con Ragni Santa mass. nub. — Bocchini Giuseppe bracc. cel. con Passerini Caterina mass. nub. — Fojera Michele bracc. cel. con Cerelli Amalia mass. nub.

**Boletino mercuriale** - Dal 23 al 29 luglio 1899:

DENOMINAZIONE degli ARTICOLI	PREZZO		
	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano per quint. L.	24.—	24.06	24.15
Formentone id. . . .	—	14.33	—
Fava id. . . . .	23.64	24.06	24.57
Avena id. . . . .	19.—	19.50	20.—
Canepa id. . . . .	—	—	—
Seme medica id. . . .	—	—	—
id. trifoglio id. . . .	—	—	—
Olio (f. dazio)p. Ett.	96.10	102.97	109.83

*Peso e prezzo delle Farine e del Pane*

Pane bianco ogni Kg. L. 0.40

» traverso » » » 0.34

Farina di frumento per ogni Kg. L. 0.27

» di granturco » » » 0.18

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—  
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

**AFFITTANSI in via Chiaranti, 14 due magazzini uniti.**

**Per trattative rivolgersi al Sig. ANGELO ANDREUCCI.**

**PREMIATO GABINETTO**

DEL GIURURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

**ROSETTI-MORANDI**

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

**DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI**

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

**OTTURAZIONI DEI DENTI**

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

**Puliture, Imbiancamento, Radirizzamento dei Denti**

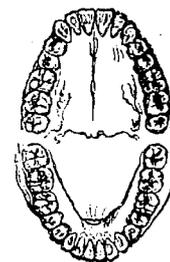
**ESTRAZIONI SENZA DOLORE**

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

**Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico**

del Dott. CARLO DELLA MASSA

aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via Tre Monti N. 24 2.° p.°



**CAMPONESI**  
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e  
**DENTI ARTIFICIALI**

irrimediabili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16 in Via OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI,

NOVITÀ

SAPONE

# NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. -- Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli Paradiso e Comp. — In **CESENA** presso la Ditta **ILDE SEVERI**.

**Emulsione**

**Scacchi**

DI OLIO PEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOSFITI)

di calcio, soda e FERRO.

Medicamento sovrano

per la **SCROFOLA,**

**TISI, RACHITIDE**

malattie delle **VIE AE-**

**REE,** e

**HERILITAZIONE GENERALE.**

Essa è **graderolissima**

e **facilmente digeribile an-**

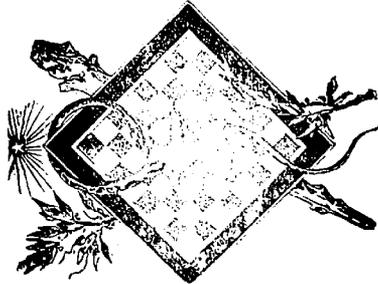
**che da stomacchi deboli.**

Preparatore **Dott. G. SCACCHI**

**DIRETTORE**

**FARMACIA OSPEDALE**

**CESENA**



Marca di Fabbrica



IL  
**CAPITOLATO GENERALE**  
PER LA  
CONDUZIONE DEI FONDI  
RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del  
Comizio Agrario di Cesena  
ed approvato dal Ministero  
d'Agricoltura Industria  
e Commercio.

Trovasi in vendita  
a L. 0.20 presso la  
Tipografia **BIASINI-**  
**TONTI RICCI.**

Trovasi pure a C. 10  
la copia, la Scrittura  
colonica di fondi ru-  
stici, compilata in ba-  
se alle prescrizioni  
del Codice di Com-  
mercio.

Dal 15 Giugno al 30 Settembre

## STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO

Stazione  
DI  
CASTELOGGNESE

# RIOLO

Stazione  
DI  
CASTELOGGNESE

ORAMA! PROCLAMATO  
**La nuova Karlsbad d'Italia**

DIREZIONE AMMINISTRATIVA: **ALBERTO CREMA** ?

Consulente: Prof. **AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della  
R. Università di Bologna.

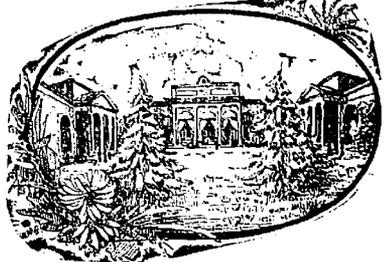
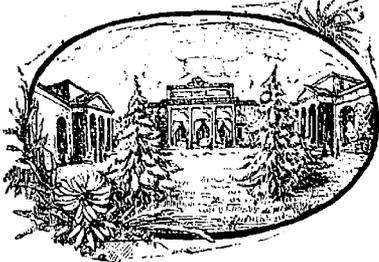
Direttore: Dott. Giovanni Vitali, Medico primario dell'Ospedale Maggiore  
di Bologna — e Medici sostituti.

ACQUE MINERALI  
SOLFURICA (Breda) SALSOLONICA (Amelia) FERRUGINOSA (Chiusi) - ALCALINE  
**IMPORTANTE!**

SERI GRANDIOSE SALE per le Inhalazioni Solfidriche e Salsodriche,  
scrupolosamente distinte secondo la natura e grado della malattia. —

Apposite SALE per le irrigazioni a polverizzazioni ad Aria o Vapore per malattie del Naso, della Gola e delle Orecchie.

N. 200 Stanze riccamente arredate — Ville separate — Parco grandioso con pineti e giardini — Illuminazione elettrica — Concerti  
Tiri — Corse — Balli e divertimenti sportivi.



## **ANEMIA** **CLOROSI**

Pallidezza

I MEDICI  
CONSIGLIANO LA  
**PILLOLA**  
del **D'BLAUD**  
come il migliore  
più economico  
ferruginoso

Le nostre pillole sono  
**SOLUBILISSIME**  
e per guarentigia  
della provenienza  
si vendono solo in  
boccette di 100 e  
200. e mai sfuse,  
ed inoltre il nome  
dell'inventore è inciso so-  
pra ogni pillola



**A. SCIORELLI**  
**PARIGI**

P

presso la **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI**, si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, intestazioni, circolari, opere, fatture, partecipazioni, avvisi ecc.

*La pubblicità del **CITTADINO** è efficacissima.*